

PARROCCHIA "MARIA AUSILIATRICE"



Conoscerci

OTTOBRE 2015

21 giugno 2015

Grazie

papa Francesco

Saluto del parroco

Abbiamo vissuto un anno pastorale intenso, ricco di avvenimenti e di stimoli per la nostra vita. Il Bicentenario della nascita di don Bosco, con i suoi eventi e appuntamenti (*alcuni saranno ricordati in queste pagine attraverso la testimonianza di chi c'era*). L'ostensione della Sindone con il suo slogan l'"Amore più grande" che è diventato invito per la nostra vita. La visita del Papa con la gioia, l'emozione e l'entusiasmo che è nato da quell'incontro.

Abbiamo iniziato un nuovo anno pastorale, meno ricco di eventi eccezionali, ma non per questo meno importante e significativo per la nostra vita personale e comunitaria. Siamo chiamati a camminare insieme, costruendo qualcosa di significativo per ciascuno di noi, le nostre famiglie, il nostro vivere insieme, lasciandoci guidare dal Signore e nutrendoci di Lui, della Sua Parola, dei sacramenti, con un'attenzione particolare a chi fa più fatica (bambini, anziani, ammalati, poveri e a chi bussa alla nostra porta cercando accoglienza), contro la "cultura dello scarto" che tende a escludere gli ultimi, come ci ha ricordato Papa Francesco facendoci visita a giugno.

Farà da guida a quest'anno il Giubileo della Misericordia, indetto da Papa Francesco (inizierà l'8 dicembre). Dovrà essere, ha det-

to il Papa, un Anno santo durante il quale si sentirà *«forte in noi la gioia di essere stati ritrovati da Gesù, che come Buon Pastore è venuto a cercarci perché ci eravamo smarriti. Un Giubileo per percepire il calore del suo amore quando ci carica sulle sue spalle per riportarci alla casa del Padre. Un Anno in cui essere toccati dal Signore Gesù e trasformati dalla sua misericordia, per diventare noi pure testimoni di misericordia»*.

Inizio di un nuovo anno è anche il momento dei cambiamenti, dei saluti, dei benvenuti. In particolare vogliamo dire il nostro grazie a don Franco Assom per il suo servizio di viceparroco in questi ultimi quattro anni. La sua è stata presenza importante per l'attenzione, la sensibilità e la cura dimostrata in particolare verso gli ammalati, che andava a visitare portando la comunione con fedeltà e sensibilità. In realtà don Franco non lascerà Valdocco ma continuerà a rimanere in mezzo a noi a offrire il suo prezioso servizio come vice-rettore della Basilica. Al tempo stesso diamo il benvenuto a don Guido Dutto, nuovo viceparroco, che arriva dai salesiani di Chatillon (AO) ad arricchire la nostra parrocchia. Gli auguriamo un fecondo servizio pastorale, sicuri che la sua presenza arricchirà la vita stessa della Parrocchia.

Grazie
don Franco



Benvenuto
don Guido



Per non dimenticare!

Le parole del Papa in mezzo a noi

foto articolo: Andrea Cherchi



Il Papa parla alla Famiglia Salesiana in Basilica



© ANS

*Per non dimenticare
il 21 giugno, con il dono,
la gioia, la grazia
di aver avuto Papa Francesco
in mezzo a noi.*

*Per non dimenticare le immagini di quella
giornata con i suoi incontri in cui tutti ci
siamo sentiti protagonisti: famiglie, giovani,
anziani, ammalati, lavoratori e non.*

*Per non dimenticare i suoi inviti, le sue
parole, il suo messaggio.*

*Per non dimenticare... lasciamo che le
parole di Papa Francesco di quella indimen-
ticabile giornata diventino il filo conduttore
di quest'anno pastorale da vivere insieme,
siano le orme su cui mettere i nostri passi
come comunità.*

VIVERE!

Come diceva il beato Pier Giorgio Frassati:
«Vivere, non vivacchiare!». Questa è la strada
per sperimentare in pienezza la forza e la
gioia del Vangelo. Così non solo ritroverete
fiducia nel futuro, ma riuscirete a generare
speranza tra i vostri amici e negli ambienti
in cui vivete.

FARSI PROSSIMO.

Possiamo correre il rischio di cantare l'a-
more, di sognare l'amore, di applaudire
l'amore... senza lasciarci toccare e coinvol-
gere da esso! La grandezza dell'amore si
rivela nel prendersi cura di chi ha bisogno,
con fedeltà e pazienza; per cui è grande
nell'amore chi sa farsi piccolo per gli altri,
come Gesù, che si è fatto servo. **Amare è
farsi prossimo**, toccare la carne di Cristo
nei poveri e negli ultimi, aprire alla grazia
di Dio le necessità, gli appelli, le solitudini
delle persone che ci circondano.



Il Papa con don Angel Fernandez Artime, Rettor Maggiore dei Salesiani e don Enrico Stasi, Ispettore dei Salesiani del Piemonte, Valle d'Aosta e Lituania.



VIVERE L'AMORE CONCRETO, RISPETTOSO, CHE SI SACRIFICA.

L'amore è concreto, è più nelle opere che nelle parole. Non è amore soltanto dire: "Io ti amo, io amo tutta la gente". L'amore si dà. L'amore ascolta e risponde, *l'amore si fa nel dialogo, nella comunione*: si comunica.

L'amore è rispettoso.

Considera sacra la vita dell'altra persona: "Io ti rispetto, io non voglio usarti".

L'amore si sacrifica per gli altri.

Questo è "*servizio*". *L'amore è servizio*. È servire gli altri. Quando Gesù dopo la lavanda dei piedi ha spiegato il gesto agli Apostoli, ha insegnato che noi siamo fatti per servirci l'uno all'altro, e se io dico che amo e non servo l'altro, non aiuto l'altro, non lo faccio andare avanti, non mi sacrifico per l'altro, questo non è amore.

VIVERE "IN USCITA".

Potremo "vivere e non vivacchiare" soltanto "in uscita": uscendo sempre per portare qualcosa. Se tu rimani fermo non farai niente nella vita e rovinerai la tua.

ACCOGLIENZA.

"No" a un'economia dello scarto, che esclude i bambini, gli anziani, gli ammalati, i poveri, gli immigrati.

Non dobbiamo rassegnarci all'esclusione di coloro che vivono in povertà assoluta – a Torino circa un decimo della popolazione. Si escludono i bambini (natalità zero!), si escludono gli anziani, e adesso si escludono i giovani (più del 40% di giovani disoccupati)! Quello che non produce si esclude a modo di "usa e getta".

Gli anziani che sono la memoria e la saggezza dei popoli. La loro longevità non sempre viene vista come un dono di Dio, ma a volte come un peso difficile da sostenere, soprattutto quando la salute è fortemente compromessa. Questa mentalità non fa bene alla società, ed è nostro compito sviluppare degli "anticorpi" contro questo modo di considerare gli anziani, o

le persone con disabilità, quasi fossero vite non più degne di essere vissute. Questo è peccato, è un peccato sociale grave.

Gli ammalati sono membra preziose della Chiesa, sono la carne di Cristo crocifisso che abbiamo l'onore di toccare e di servire con amore.

I migranti non vanno colpevolizzati, perché essi sono vittime dell'iniquità, di questa economia che scarta e delle guerre.

SOLIDARIETÀ.

"No" all'idolatria del denaro, che spinge ad entrare a tutti i costi nel numero dei pochi che, malgrado la crisi, si arricchiscono, senza curarsi dei tanti che si impoveriscono, a volte fino alla fame.

Mettere a disposizione dati e risorse, nella prospettiva del "fare insieme", è condizione preliminare per superare l'attuale difficile situazione e per costruire un'identità nuova e adeguata ai tempi e alle esigenze del territorio. È giunto il tempo di riattivare una solidarietà tra le generazioni, di recuperare la fiducia tra giovani e adulti.

In questa terra sono cresciuti tanti Santi e Beati che hanno accolto l'amore di Dio e lo hanno diffuso nel mondo, santi liberi e testardi. Sulle orme di questi testimoni, anche noi possiamo vivere la gioia del Vangelo praticando la misericordia; possiamo condividere le difficoltà di tanta gente, delle famiglie, specialmente quelle più fragili e segnate dalla crisi economica.

DIVENTARE "NUOVI".

Riconoscere i propri limiti, le proprie debolezze, è la porta che apre al perdono di Gesù, al suo amore che può rinnovarci nel profondo, che può ri-crearci.

Il segno che siamo diventati "nuovi" e siamo stati trasformati dall'amore di Dio è il sapersi spogliare delle vesti logore e vecchie dei rancori e delle inimicizie per indossare la tunica pulita della mansuetudine, della benevolenza, del servizio agli altri, della pace del cuore, propria dei figli di Dio.



Il Papa e l'attenzione ai più piccoli.



ESSERE "ROCCIA".

Di fronte all'uomo che grida: "Non ce la faccio più", il Signore gli va incontro, offre la roccia del suo amore, a cui ognuno può aggrapparsi sicuro di non cadere. Quante volte noi sentiamo di non farcela più! Ma Lui è accanto a noi con la mano tesa e il cuore aperto.

Coraggio! Non significa: pazienza, rassegnatevi. Ma al contrario, significa: osate, siate coraggiosi, andate avanti, siate creativi, siate "artigiani" tutti i giorni, artigiani del futuro! Con la forza di quella speranza che ci dà il Signore e non delude mai. Capaci di non chiuderci di fronte alla difficoltà, di affrontare la vita con coraggio e guardare al futuro con speranza.

FARE CONTROCORRENTE.

Essere coraggiosi e creativi. Fare cose costruttive, anche se piccole, ma che ci riuniscano, ci uniscano tra noi, con i nostri ideali: questo è il migliore antidoto contro questa sfiducia della vita, contro questa cultura che ci offre soltanto il piacere: passarsela bene, avere i soldi e non pensare ad altre cose.

MARIA, L'EUCARISTIA E IL PAPA.

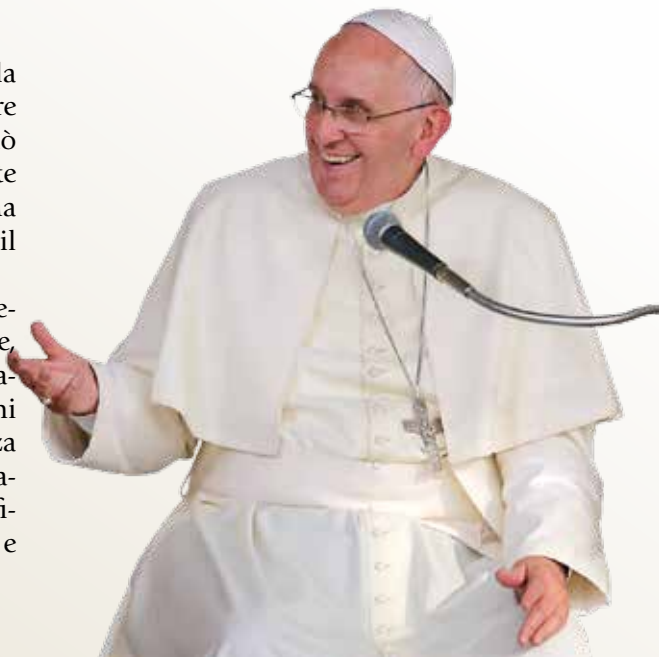
Ripartire dai "tre amori bianchi" di don Bosco: Maria, l'Eucaristia e il Papa.

Affidamento a Maria. L'amore di questo santo per la Madonna fu assai forte perché "non si vergognò mai della sua mamma", mentre oggi ci sono molti cattolici che "quasi si vergognano della Madonna o non ne parlano con amore".

Eucarestia domenicale come centro del nostro essere comunità.

Docili e fedeli alla Chiesa e al Papa, seguendo i suggerimenti e le indicazioni pastorali.

(dai discorsi di Papa Francesco a Torino, 21 giugno 2015)



Il Papa accoglie la croce portata dai giovani in Piazza Vittorio.





UN ANNO ALL'INSEGNA DELLA MISERICORDIA

Cos'è un Giubileo?

Il termine "Giubileo" deriva dalla parola ebraica "yobel" che indicava il corno di montone il cui suono apriva, ogni 50 anni, un anno particolare per gli ebrei: era l'anno in cui veniva lasciata riposare la terra, venivano rimessi i debiti, erano liberati gli schiavi...

La Chiesa cattolica, oggi, ha dato al Giubileo un significato più spirituale: consiste in un perdono generale, un'indulgenza aperta a tutti, e nella possibilità di rinnovare il rapporto con Dio e con il prossimo. Così esso diviene sempre un'opportunità per approfondire la fede e vivere con rinnovato impegno la testimonianza cristiana.

Il Giubileo viene anche chiamato **Anno Santo** in quanto ha come obiettivo la santità degli uomini.

Il primo Giubileo venne promulgato da Papa Bonifacio VIII° nel 1300.

Come inizia il Giubileo?

Il rito iniziale del Giubileo è *l'apertura della Porta Santa*: si tratta di una porta che viene aperta solo durante l'Anno Santo, mentre negli altri anni rimane sempre chiusa.

La **Porta** è il simbolo del passaggio che ogni cristiano deve fare dal peccato alla grazia.

Dopo aver analizzato alcune indicazioni generali sul significato del Giubileo, ad-

Misericordia: sarà la parola che sentiremo risuonare più spesso durante quest'anno pastorale che ci apprestiamo a vivere insieme, in quanto manca ormai poco più di due mesi all'inizio del Giubileo straordinario della Misericordia indetto da Papa Francesco.

La macchina organizzativa è già partita da tempo, sia a livello mondiale, nazionale, diocesano e parrocchiale, ma più che di celebrazioni e di eventi il Giubileo vorrà essere un momento in cui riflettiamo sulla misericordia di Dio e, di conseguenza, sulla misericordia che dobbiamo avere tra di noi, partendo dall'esempio lasciatoci da Cristo. Ogni persona di buona volontà dovrà vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale.

Per vivere meglio il Giubileo, è necessario capire che cosa è, qual è il suo significato e quali sono le caratteristiche proprie di questo Giubileo che ha come tematica la misericordia.

dentriamoci a capire meglio il Giubileo della Misericordia:

Inizio e termine: avrà inizio con l'apertura della Porta Santa in San Pietro l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, data che ricorda il 50° anniversario della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II° e si concluderà il 20 novembre 2016, solennità di Cristo Re dell'Universo.

Il motto del Giubileo è **"Misericordiosi come il Padre"**: si propone di vivere la Misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura.

L'annuncio del Giubileo è stato fatto nel secondo anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2015) durante l'omelia della celebrazione penitenziale con la quale il Papa ha aperto l'iniziativa "24 ore per il Signore".

L'annuncio ufficiale del Giubileo o Anno Santo è avvenuto con la lettura e la pubblicazione della Bolla nella vigilia della domenica della Divina Misericordia (11 aprile 2015), festa istituita da san Giovanni Paolo II° che si celebra la domenica dopo Pasqua.

La Bolla è il documento con il quale il Papa spiega le **"motivazioni"** del Giubileo e rende note eventuali norme particolari per ottenere l'indulgenza.

Con il Giubileo della Misericordia Papa Francesco pone al centro dell'attenzione il Dio misericordioso che invita tutti a tornare da Lui. L'incontro con Lui ispira la virtù della misericordia.

"... ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia... Sono convinto che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione

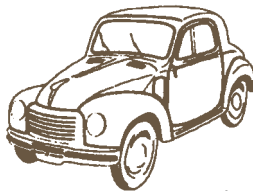
a ogni uomo e a ogni donna del nostro tempo. Non dimentichiamo che Dio perdona tutto e Dio perdona sempre. Non ci stanchiamo di chiedere perdono. Affidiamo fin d'ora questo Anno alla Madre della Misericordia, perché rivolga a noi il suo sguardo e vegli sul nostro cammino: il nostro cammino penitenziale, il nostro cammino con il cuore aperto, durante un anno, per ricevere l'indulgenza di Dio, per ricevere la misericordia di Dio" (Papa Francesco).

Concludo con un augurio per me e per tutti voi parrocchiani: sono alcune parole conclusive della Bolla "Misericordiae vultus" con cui Papa Francesco ha dato l'annuncio ufficiale del Giubileo:

"In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita".

Buon Anno della Misericordia a tutti!
Don Guido Dutto

ENZO SENATORE



INSTALLAZIONE
AUTORADIO
ANTIFURTO
ELETTRAUTO

Aperto il Sabato - Aperto ad Agosto

TORINO - Via Cigna, 34 - Tel. 011.521.31.49



Autostazione CIGNA

di Liguori Michele & figlia snc

CENTRO GOMME
CENTRO CAMBIO OLIO
ASSETTO RUOTE
CONVERGENZA
EQUILIBRATURA ELETTRONICA
RICARICA CONDIZIONATORI

Via Cigna, 40 - 10152 TORINO
Tel./Fax 011.436.30.13





Un saluto dalle Ande

Don Luigi Ricchiardi, classe 1932, salesiano torinese, è stato parroco a Maria Ausiliatrice dal novembre 1968 al settembre 1975. Inviato missionario nelle opere salesiane in Ecuador là è stato Vicario ispettoriale per 6 anni, responsabile nazionale della catechesi e insegnante di Teologia. Dopo l'esperienza di parroco nelle periferie di Quito, Guayaquil e Cuenca, per otto anni ha vissuto tra gli indigeni delle Ande a 3600 metri.

Da un anno è rettore del Santuario mariano salesiano del Guayco intitolato a Mama Naty (la Madonna della Natività nella lingua locale) nella Provincia del Bolívar, nell'Ecuador centrale. Lo abbiamo raggiunto ad agosto nei giorni in cui la famiglia salesiana di tutto il mondo celebrava la conclusione del Bicentenario di don Bosco.

Don Luigi, lei è stato a lungo amatissimo parroco a Maria Ausiliatrice nel cuore della Casa madre dei Salesiani. Ancora oggi tanti parrocchiani la ricordano con affetto e riconoscenza. Perché ha scelto di andare missionario in Ecuador e cosa significa essere salesiani lontani da Valdocco?

Ringrazio per darmi l'opportunità di rileggere, quarant'anni dopo, momenti che hanno segnato la mia vita. Capisco adesso, più di prima, che Dio è, come dice Papa Francesco, il Dio delle sorprese. Nel 1968 inaspettatamente l'Ispettore mi fa la proposta di andare ad accompagnare per tre mesi un gruppo di ragazzi e ragazze volontarie, nel Mato Grosso, in Brasile. Nel periodo trascorso in quella missione, sentii che il Signore mi chiamava a offrirmi per essere missionario per tutta la vita, non solo per tre mesi! Le cose si complicano, quando, ritornando a Torino, il Rettor Maggiore di allora, don Luigi Ricceri, mi chiede di fare il parroco di Maria Ausiliatrice. Proprio non me l'aspettavo! Don Ricceri mi disse: «Gigi, abbiamo terminato il Concilio Vaticano II: bisogna cambiare. Se metto un

confratello anziano non cambia niente, metto te e tu vedrai ciò che puoi fare...».

Cosa significava in quegli anni essere nominato parroco a Maria Ausiliatrice, nel cuore della famiglia salesiana...?

Ho iniziato la mia «avventura» di parroco a Maria Ausiliatrice, da una parte con l'ansia missionaria e, dall'altra, con il sogno e il timore di realizzare poco a poco le proposte rinnovatrici del Concilio.

E come è andata?

Ho incontrato l'appoggio incondizionato dei superiori, dei confratelli che mi hanno accompagnato e della maggior parte della gente, specialmente dei giovani e dei poveri. Ho cercato di essere un pastore «con l'odore delle pecore» come dice oggi Papa Francesco. Più vicino possibile alla gente (in modo speciale agli immigrati del Sud Italia e dalla Sardegna), mi sono appoggiato molto all'oratorio e alla collaborazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La lettera pastorale del card. Pellegrino, «Camminare insieme», mi aiutò moltissimo. Cercavamo di programmare le diverse attività insieme al Consiglio pastorale, preparavamo insieme ai laici la predica della domenica cercando di dare alle celebrazioni liturgiche un tono di incarnazione nella vita personale e sociale. La presenza nel Comitato di quartiere mi ha interrogato e mi ha aiutato a crescere come persona e come sacerdote religioso.

E poi cosa è successo?

L'idea di partire per le missioni non mi aveva mai abbandonato, anzi era uno stimolo a vivere con coraggio la mia responsabilità pastorale. Nell'estate del 1975, a cento anni della prima spedizione missionaria di don Bosco, don Ricceri mi dà il «semaforo verde» per partire per l'Ecuador. Un momento di gioia perché vedevo realizzato il mio sogno missionario ma anche di sofferenza per dover lasciare tante persone e tante iniziative che avevano riempito la mia vita



Vergine di Guayaco, Mama Naty.

per sette anni, nonostante i miei errori e le mie mancanze. Cercai di far sentire alla gente della parrocchia che erano loro che mi mandavano in missione: «Con don Gigi la parrocchia di Maria Ausiliatrice si faceva missionaria!».

Perché in Ecuador?

Quella destinazione non è stata una scelta mia: l'ho accettata con gioia anche se non conoscevo nulla di questa realtà. Ma ero cosciente che era il Signore che mi chiamava a vivere la mia vocazione salesiana e sacerdotale in un nuovo contesto e ho cercato sin dall'inizio di incarnarmi totalmente nel nuovo mondo, specialmente nei più poveri e nei giovani. Mi sono sentito felice e realizzato come sacerdote e come salesiano nella missione con la gente delle campagne, nei sobborghi di Quito, Guayaquil e Cuenca, fra gli indigeni delle Ande, con i ragazzi di strada, con i giovani che si preparavano alla vita salesiana e sacerdotale... Da un anno vivo nel Santuario della Ma-

donna, che gli indigeni chiamano «Mama Naty». Ho sentito sempre la responsabilità di fare presente almeno un poco di don Bosco, visto che mi aveva voluto per sette anni a suo fianco a Valdocco... Farlo presente con la vicinanza alla gente, con un tratto affettuoso e spontaneo, con un ottimismo sognatore... C'è qui tanta gente, specialmente giovani, che mi chiamano non solo «papà», ma anche «nonno»... visti i miei 82 anni compiuti!

Nell'Occidente secolarizzato i giovani sono alla ricerca di senso, di una spiritualità che è stata sommersa dal benessere anche se la crisi economica ha messo in discussione le nostre sicurezze. Quali sono le caratteristiche della gioventù che ha incontrato in Ecuador e quali sono le loro speranze e le loro difficoltà?

Santuario mariano salesiano del Guayco.



In Ecuador non si può parlare di giovani in generale perché le realtà sono molto diverse: ci sono i giovani che vivono nelle grandi città, nelle campagne, i giovani indigeni sulle Ande o nella selva dell'Amazzonia. Parecchi di loro hanno vissuto o stanno vivendo l'esperienza dell'emigrazione, con tutto ciò che ne consegue. Ma ciò che hanno in comune è il sogno di poter contribuire a cambiare il loro Paese. Molte cose sono cambiate in questi ultimi anni, ma la strada è ancora lunga. Molti giovani forse pensano che, per cambiare bisogna inseguire la cultura occidentale, altri (purtroppo ancora pochi) vedono nella loro cultura (indigena o meticcia) un modello da offrire al mondo che cerca strade nuove per una convivenza più umana.

Purtroppo anche da noi non manca il rischio della droga, della violenza, dell'edonismo... È forte per molti la tentazione della vita facile e comoda, della ricerca del benessere personale, del vivere come i ricchi...

Con occhi salesiani, credo di veder in loro la speranza e la possibilità di lottare per il mondo nuovo che vuole Dio, anche se esternamente non sempre la manifestano. L'educazione e la nostra proposta del Vangelo possono e debbono aiutare a farli crescere in questa prospettiva.

Il Rettor Maggiore, don Angel Artime, in occasione del Bicentenario, ha visitato la vostra opera a Quito: come avete trascorso questo anno di festeggiamenti in onore di don Bosco e come è vissuto il carisma del santo dei giovani nelle vostre opere?

La visita di don Angel ci ha riempito di gioia in quest'anno di celebrazioni speciali: nel poco tempo che si è fermato fra noi ci ha fatto sentire viva la presenza di don Bosco, con la sua vicinanza paterna e la sua bontà, specialmente con i salesiani ed i giovani, con la sua ottica di ottimismo e di speranza, con la sua convinzione che

l'opzione salesiana è per i giovani, specialmente i più poveri. Abbiamo celebrato quest'anno bicentenario accompagnando la reliquia di don Bosco per tutto il Paese, dalle altezze andine alle foreste amazzoniche, dalle coste del Pacifico alle grandi città. Don Bosco ha seminato speranza nel nostro Paese, specialmente per i giovani.

Poche settimane dopo la visita a Torino e a Valdocco, il 21 giugno scorso, Papa Francesco è partito per l'America Latina visitando anche l'Ecuador e le vostre opere: come avete vissuto l'incontro con il Papa che è molto riconoscente al mondo salesiano e cosa vi è rimasto di quelle giornate?

Dopo la visita del Rettore Maggiore, quella di Papa Francesco, attesa e preparata con speranza ed entusiasmo, è stata una grazia eccezionale del Signore. Ci ha aiutato a renderci conto di essere un Paese privilegiato che, per la sua consacrazione al Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria, può e deve mettersi in cammino per superare i problemi e guardare con fiducia il futuro. Le sue parole ci hanno interrogato seriamente, ma soprattutto ci ha interpellato la sua allegria contagiosa, il suo modo di guardare alla vita, di avvicinarsi alla gente, di presentare un Gesù incarnato con amore nella storia di ognuno e del nostro Paese. La sua visita credo che ci dovrà impegnare,

a livello di Chiesa, a essere più vicini alla gente, specialmente ai poveri, e ad essere una Chiesa più povera; a livello politico, a cercare le strade per risolvere i conflitti sociali non con lo scontro e la violenza, ma con il dialogo sincero e rispettoso; a livello globale, a preoccuparci per difendere le ricchezze naturali del nostro Paese, nello spirito dell'enciclica «Laudato sì».

Le celebrazioni del bicentenario si sono concluse: quali sono le sfide dei salesiani dell'Ecuador a partire dalla memoria di don Bosco?

L'ultima benedizione di don Bosco, sul letto di morte, è stata per l'Ecuador. È una benedizione che ci fa sentire la responsabilità di fare presente nella vita quotidiana di coloro che formiamo che sono parte della famiglia salesiana, e nelle nostre scelte concrete in questi momenti non facili per il nostro Paese. La sfida non è soltanto di stare dalla parte dei poveri e dei giovani, ma anche e soprattutto di credere in loro, di credere che solo con loro e a partire da loro è possibile progettare e realizzare un Ecuador diverso come Dio lo vuole. È questo il senso della proposta del Rettore Maggiore: «Come don Bosco, con i giovani e per i giovani», ed io aggiungerei «con i poveri e per i poveri».

*a cura di Marina LOMUNNO
da "La Voce del Popolo"*



**OREFICERIA
DEMEGLIO**
dal 1922

Gioielleria, Oreficeria, Orologeria, Argenteria.
Corso Regina Margherita 148 - 10152 Torino
Tel. 011 - 5212434
Mail: diamanti@demeglio.it
Sito: www.demeglio.it

Come famiglia insieme a Maria

VII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice

Nell'ambito delle Celebrazioni che hanno caratterizzato quest'anno Bicentenario della nascita di don Bosco uno dei momenti più significativi è stato il VII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, promosso dall'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), tenuto qui a Torino e al Colle don Bosco dal 6 al 9 agosto 2015. Incontro che ha visto la partecipazione di oltre 1300 persone, provenienti da circa 50 nazioni. Il motto: "Hic domus mea, inde gloria mea - Dalla casa di Maria alle nostre case", che vuole indicare la presenza materna di Maria, Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei cristiani, nel far vivere la bellezza dell'essere famiglia, ha fatto da filo conduttore delle giornate. Sono state giornate intense caratterizzate da riflessioni, testimonianze e preghiera.

Il messaggio che il Congresso consegna alla Famiglia Salesiana nella varietà e molteplicità dei gruppi, ha detto don Pierluigi Cameroni, Animatore spirituale dell'ADMA, è: vivere il sistema preventivo di don Bosco che è spiritualità, pedagogia e stile di relazioni nella famiglia e nelle comunità religiose; crescere nella complementarietà e collaborazione tra vocazione matrimoniale e vocazione alla vita consacrata, sacerdotale e missionaria; sperimentare che una vera pastorale giovanile nasce e cresce nell'accoglienza e nella collaborazione con la pastorale familiare.

Abbiamo chiesto ad una famiglia presente di raccontarci la sua esperienza.

Gent.mo don Claudio, ti racconto come abbiamo vissuto la giornata del congresso internazionale ADMA del 9 agosto scorso al Colle Don Bosco.

La giornata comincia presto con la preparazione di tutta la famiglia, a partire dal più piccolo, Francesco di anni 4 e a salire di età,



Chiara anni 8 e Dario anni 11, un ometto ormai.

L'eccitazione è tanta: partecipare ad un evento tanto atteso quanto importante, e momento conclusivo di un lungo cammino di preparazione.

È un momento importante proprio in questo 2015 ricco per la nostra città e da qui per tutto il mondo: festeggiare insieme alle nostre comunità pastorali, ai giovani, alle famiglie il bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco.

Davvero un anno ricco, con la visita a Torino di Papa Francesco, l'Ostensione della

La famiglia protagonista dell'articolo.



Santa Sindone e Valdocco, la casa Madre di Don Bosco, vestita di festa e letteralmente invasa da giovani e non, da tutto il mondo!!!

In questa giornata al Colle Don Bosco, abbiamo sperimentato come singoli, come coppia, nella dimensione sponsale e genitoriale, la presenza di Maria SS. l'Ausiliatrice, che con il suo manto azzurro ci riveste della sua protezione di Madre.

Quante volte il caro Don Bosco esortava i suoi ragazzi ad affidarsi a lei, in ogni nostra gioia o preoccupazione, in nostra difesa dal maligno!

Una giornata davvero indimenticabile. Nella Santa Messa in Basilica Superiore si è po-

tuto sperimentare il nostro essere cristiani, seguaci di Cristo, con il nostro essere amici di Don Bosco nell'allegria!!

Santità è gioia!

Persone provenienti da tutto il mondo, Argentina, Giappone, Spagna, Francia, solo per citarne alcuni, che nella gioia e nella preghiera condividevano l'amore per Gesù superando ogni barriera: proprio quello di cui ha bisogno il mondo, oggi e sempre.

E nel pomeriggio, in perfetto stile salesiano, un bellissimo spettacolo circense, per la gioia di grandi e piccini, realizzato da ragazzi provenienti dalla Germania.

Evviva Don Bosco!!



LABORATORIO TECNICO ORTOPEDICO di Michele Dimauro

COSTRUZIONE

- Protesi arti superiori e arti inferiori • Protesi da bagno • Protesi per lo sport
- Busti per tutte le patologie • Protesi al silicone • Calzature su misura
- Plantari personalizzati di ogni tipo, per diabetici, per lo sportivo e per le deformità

ESAME COMPUTERIZZATO DEL PIEDE E DEL PASSO

VENDITA

Articoli sanitari e ortopedici in genere

10152 Torino - Corso Principe Oddone, 20/b - Via Maria Ausiliatrice, 50
Tel. e Fax 011.436.29.62 - laboratoriodimauro@alice.it

IERI & OGGI

LA "SUCCURSALE"

Don Bosco era alla continua ricerca di un luogo stabile per i "suoi" ragazzi, per l'Oratorio.

Non lo aveva trovato presso la Chiesa di San Francesco d'Assisi, dove l'8 dicembre 1841, aveva incontrato Bartolomeo Garelli, piccolo muratore di Asti. Dopo tre anni, in cui incominciò a radunare i primi ragazzi, si vide costretto ad iniziare quella "migrazione" dell'Oratorio in diversi luoghi della città: presso l'Opera della Marchesa Barolo, nel cimitero di san Pietro in Vincoli, presso i Molini di città. Ma dovunque i ragazzi sono mal sopportati per il loro chiasso. Don Bosco è sospettato di ribellione alle autorità civili e addirittura di pazzia.

Casa Moretta *(vedi immagine 1)*

È il novembre del 1845, è urgente trovare un nuovo spazio per i suoi ragazzi, don Bosco riesce ad ottenere in affitto tre stanze da un buon sacerdote di nome Moretta, a cui si giungeva attraverso la stradina, ancora esistente, che si trovava tra via Cigna e piazza Maria Ausiliatrice (gli ultimi resti di quella casa furono demoliti nell'estate del 1934). La casa aveva cantina e stalla, nove stanze abitabili al pian terreno e per due scale di legno si saliva al piano superiore dove un lungo ballatoio dava accesso ad altre nove camere. Le stanze, prese in affitto da don Bosco e dove raccolse i suoi ragazzi, si trovavano al primo piano e guardavano verso l'attuale Rondò, e si trovavano approssimativamente nella parte dell'edificio nella quale venne innestata, nel 1889, l'attuale chiesa "Succursale" della Parrocchia.

A ricordo della vecchia casa che ospitò don Bosco, nella chiesa "Succursale" si trova an-



cora una lapide, che ricorda la permanenza di quel primo Oratorio.

Don Bosco con i suoi ragazzi passò circa quattro mesi in casa Moretta. Lo spazio era molto ridotto, ma il clima era sereno, per aver trovato per quell'inverno un luogo dove potersi raccogliere. Purtroppo mancava la Cappella e quindi si continuò ad andare in qualche chiesa pubblica nelle vicinanze, specialmente alla Consolata. Qui si ripresero con fervore i Catechismi ed iniziarono le prime scuole serali. Nelle sue *Memorie* don Bosco scrisse: «Si ritenga che le prime scuole serali attuate in Torino furono quelle che nel novembre del 1845 vennero aperte in casa Moretta. Non si poterono ricevere che 200 allievi in tre camere o classi».

Prato Filippi (vedi immagine 1)

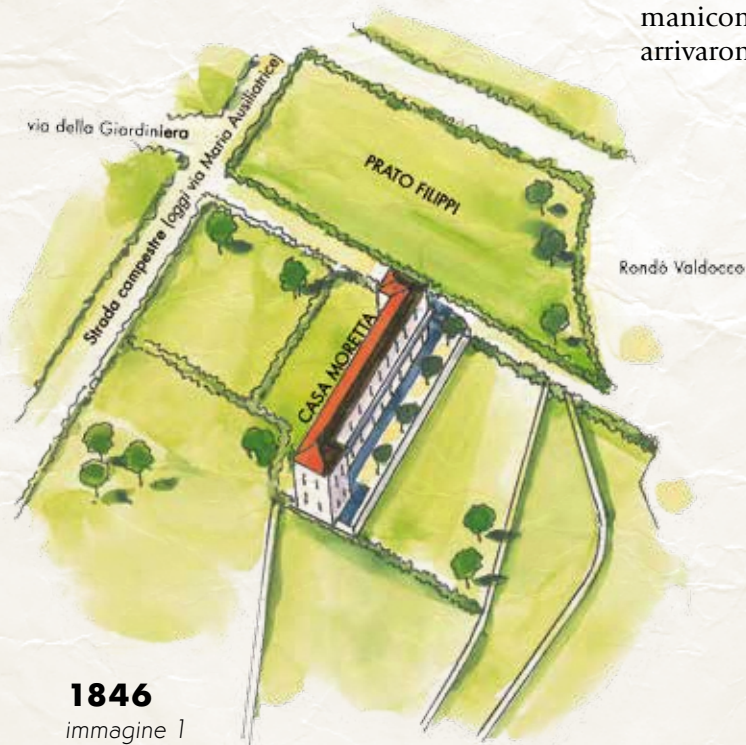
Avvicinandosi la primavera del 1846, gli inquilini della casa Moretta, disturbati dal chiasso dei giovani, fecero tali rimostranze al proprietario che obbligarono don Bosco

e i giovani dell'Oratorio a sloggiare ancora una volta.

Don Bosco affittò allora dai fratelli Filippi il prato, cinto da una siepe, che si trovava tra casa Moretta e l'attuale via Cigna. Nel prato c'era una vecchia baracca in cui si deponevano gli strumenti dei giochi. Era il marzo del 1846.

Don Bosco si trovò così all'aperto, senza una casa, senza un riparo, solo con uno stuolo di giovani, i quali non lo abbandonavano, ma si strinsero ancor più tenacemente a lui. Il prato Filippi divenne cortile per le ricreazioni, palestra di giochi, di ginnastica, di musica, luogo sacro per le confessioni, la predicazione, il canto e la preghiera.

È il periodo in cui molti amici e nemici cercarono di persuadere don Bosco dall'abbandonare l'impresa dell'Oratorio. O almeno ridurre il numero dei ragazzi. Don Bosco fu creduto pazzo da alcuni sacerdoti di Torino che tentarono di rinchiuderlo nel vicino manicomio (l'attuale *Anagrafe di via Giulio*), ma lui con uno stratagemma riuscì a far condurre chi lo voleva rinchiudere. Al manicomio, infatti, invece di don Bosco, arrivarono, furbescamente rinchiusi da lui



I resti dell'antica casa moretta demoliti nel 1934



1846

immagine 1

nella carrozza, i due sacerdoti che pensavano di aver a che fare con un pazzo.

Ma anche dal prato dei fratelli Filippi don Bosco fu costretto ad andarsene. I proprietari temevano che i giovani avrebbero distrutto anche le radici dell'erba.

Su quel prato, l'ultima domenica in cui aveva il permesso di rimanere, mentre da solo passeggiava con le lacrime agli occhi, avvenne l'incontro con Pancrazio Soave, che lo condusse a vedere una tettoia che si trovava sul retro di una casa di proprietà di Giuseppe Pinardi. Era giunto alla meta.

La domenica successiva, solennità di Pasqua (12 aprile 1846), con i suoi ragazzi si trasferì nella tettoia Pinardi, trasformata in Cappella.

Negli anni successivi nel prato dei fratelli Filippi fu costruita una fonderia di ghisa.

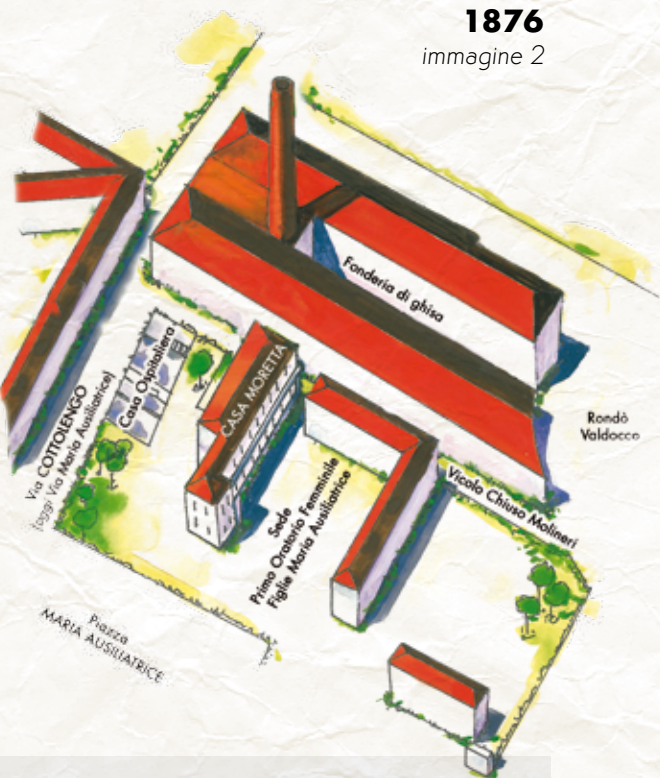
Il primo oratorio femminile delle Figlie di Maria Ausiliatrice (vedi immagine 2)

Nel 1875 don Bosco aveva comprato la vecchia casa Moretta e il terreno annesso, su cui avevano costruito anche un'altra casa, che divenne la prima costruzione per l'ospitalità di parenti, amici, visitatori a Valdocco.

L'anno dopo, 1876, quattro anni dopo che a Mornese era nato l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, don Bosco desiderava anche un Oratorio femminile a Valdocco, accanto al Santuario dell'Ausiliatrice. Arrivarono sette suore da Mornese per iniziare

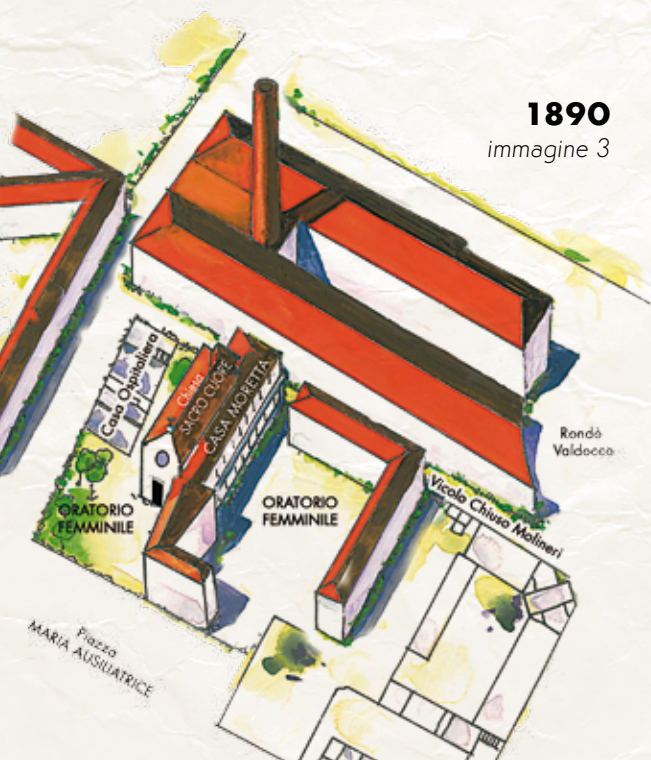
1876

immagine 2



Piazza Maria Ausiliatrice, 1910





1890

immagine 3

questa nuova opera sotto la guida e l'assistenza di don Bosco.

La provvidenza dispose che esse iniziasse l'opera presso la stessa casa Moretta dove don Bosco trent'anni prima, per alcuni mesi, aveva piantato la tenda del suo Oratorio. E qui vi rimasero fino al 1910 quando si trasferirono nella nuove costruzioni realizzate a sinistra della piazza Maria Ausiliatrice (dove ancora oggi svolgono la loro preziosa opera).

Chiesa del Sacro Cuore (vedi immagine 3)

Nel 1890 don Rua, affinché le ragazze accolte in quel primo oratorio femminile avessero un luogo di preghiera, fece costruire la chiesa del Sacro Cuore.

Nel 1910, trasferita l'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella nuova sede ed eretta a Parrocchia il Santuario dell'Ausiliatrice, la chiesa divenne la "Succursale" della nuova Parrocchia.

SYM DON BOSCO 2015

“Like Don Bosco, With the young, For the young”



SYM: una semplice sigla che indica un enorme movimento esteso in tutto il mondo, presente in tutti i continenti che segue le orme di un unico grande uomo. La sigla indica il Salesian Youth Movement, ossia il Movimento Giovanile Salesiano.

Nacque tutto poco meno di 200 anni fa quando il sacerdote torinese don Giovanni Bosco sentì la vocazione di fare qualcosa per i giovani e con i giovani.

Il 2015 è stato un anno molto importante per i salesiani, ci sono stati i festeggiamenti

per i 200 anni dalla nascita di Don Bosco. Per concludere “in bellezza” i giovani del MGS di tutto il mondo si sono ritrovati a Torino e nei luoghi dove ha vissuto il santo nella settimana dal 10 al 16 agosto, data di nascita di Giovannino Bosco.

Gli oratori salesiani di Torino e dintorni hanno ospitato i giovani di tutto il mondo offrendo loro vitto e alloggio durante la settimana di festa. Le giornate erano tutte strutturate in maniera simile: al mattino sveglia nei luoghi di pernottamento, lodi e colazione; poi partenza per il Palaruffini dove si svolgeva la formazione in varie lingue per coinvolgere tutti. Si assisteva alla lettura del vangelo del giorno, poi a testimonianze di persone che hanno saputo riempire e cambiare la loro vita grazie al

16 agosto, celebrazione conclusiva del Bicentenartio al Colle don Bosco





carisma salesiano; inoltre, venivano intervistati salesiani importanti come la Madre Generale, suor Yvonne, e il Rettor Maggiore, don Angel. L'intervento che ricordo maggiormente è quello di suor Yvonne, forse per la mia vicinanza affettiva alle Figlie di Maria Ausiliatrice; salutò i giovani con delle parole molto commuoventi: "la comunione la stiamo vivendo qui, perché qui siamo 5000 cuori in un solo cuore, questa è la pace nel mondo". Esordì, inoltre, con un invito ai giovani: "Non soffocate i vostri sogni ma condivideteli, è condividendo che si trovano le strade per dare realtà ai sogni".

La mattinata si concludeva con la celebrazione eucaristica. Nel pomeriggio c'era la possibilità di visitare i luoghi dove ha vissuto Don Bosco.

È stata un'esperienza toccante per coloro che hanno visto per la prima volta Valdocco e hanno potuto vedere con i loro occhi tutte le opere realizzate da Don Bosco che ha coinvolto i giovani con il suo carisma; ma altrettanto emozionante per i torinesi perché si sono potuti rendere conto di quanto siano importanti i luoghi ormai noti e di quanto sia andato lontano Don Bosco.

Durante la settimana di festa veniva spesso cantato un motto "Si vede, si sente, Don Bosco è qui presente" ed è proprio quello che si è respirato durante questo evento: Don Bosco è ancora in mezzo a noi e continua a fare cose grandi per i giovani.

Rebecca Frisina



BICENTENARIO DELLA NASCITA
1815 • DON BOSCO • 2015

Che Estate Ragazzi!

L'Estate Ragazzi 2015 dell'Oratorio Valdocco

È proprio vero che quando si sta bene il tempo vola... anche questa Estate Ragazzi, iniziata lo scorso 15 giugno, è terminata e le tredici settimane che ci hanno visti impegnati in molte attività per far divertire i tantissimi bimbi e ragazzi che hanno scelto il primo Oratorio di Don Bosco per trascorrere tutta l'estate o solo alcune settimane, sono davvero "volate"!

Come ogni estate, la nostra numerosa Équipe di animatori ha dato il meglio di sé, dal primo all'ultimo giorno, per coinvolgere tutti i ragazzi nei laboratori, nei fantasiosi giochi organizzati ogni settimana e nel gioco libero in cortile, in cui mai è mancato l'entusiasmo e il gusto di divertirsi insieme a loro, ingrediente fondamentale per coinvolgere davvero ogni ragazzo e anche per creare quel clima di confidenza e di amicizia che poi diventa anche ascolto, cercando di seguire il prezioso consiglio di Don Bosco "amate ciò che amano i giovani".

Ogni settimana è stata arricchita anche dalle gite ai parchi acquatici delle Cupole e di Ondaland e dalle "gite fuori porta", come quelle in vari parchi e in altri bellissimi posti di cui Torino è ricca, da una delle nostre tradizionali "passeggiate di Don Bosco", quella estiva, che si è conclusa a Cascina Moglia, dove Giovannino Bosco ha vissuto

un periodo della sua giovinezza lavorando come garzone di stalla, che è stata da poco ristrutturata e ora può nuovamente accogliere tutti coloro che vorranno visitarla e trascorrervi uno o più giorni. Qui i ragazzi hanno trascorso una giornata molto particolare, giocando nei prati, dando da mangiare alle caprette nella stalla e divertendosi grazie agli spettacoli dei giocolieri. A Cascina Moglia siamo tornati successivamente





Due eventi molto speciali hanno reso davvero unica questa Estate Ragazzi: la visita di Papa Francesco a Torino e il Bicentenario della nascita di Don Bosco. Molti giovani dell'oratorio hanno partecipato ai diversi momenti della Visita del Santo Padre con grande commozione. Una vera e propria esplosione di gioia c'è stata quando con tutti i bambini e i ragazzi siamo andati a salutarlo in piazza Solferino, il giorno in cui è andato via da Torino: tutti noi abbiamo provato un'emozione indimenticabile quando

sia con alcuni bambini delle elementari e alcuni ragazzi delle medie trascorrendovi due giorni, cenando con polenta e con pizza preparate sul posto e dormendo nelle varie camere della cascina, sia con l'èquipe di animatori per cenare tutti insieme a conclusione dell'Estate Ragazzi. Ci sono state tante altre giornate particolarmente intense, come quella che ha visto i ragazzi divertirsi a Gardaland e quella in cui si è tenuta la Festa dell'Estate Ragazzi ed Estate Giovani, durante la quale i ragazzi si sono esibiti in vari numeri di canto, ballo e recitazione che avevano come tema i cinque continenti, per ricordare due eventi importanti di quest'anno che interessano tutto il mondo, il Bicentenario della nascita di Don Bosco e l'Expo 2015.

Molto sentiti sono stati anche i momenti di preghiera e di spiritualità, sia quelli quotidiani sia quelli particolari, come le giornate dedicate alle confessioni e quelle in cui abbiamo condotto tutti i ragazzi a visitare i luoghi di Don Bosco a Valdocco, spiegando loro l'importanza e la bellezza del messaggio e dell'opera del nostro Don Bosco.

Papa Francesco, passando vicino al nostro numeroso gruppo e leggendo lo striscione del Primo Oratorio di Don Bosco, ci ha salutati e ci ha rivolto un grande sorriso.

Durante tutta l'estate e in modo particolare nel mese di agosto, sono arrivati in visita nell'oratorio di Valdocco moltissimi gruppi di giovani provenienti da ogni parte del mondo e anche questa è stata un'occasione per vivere esperienze ricche di allegria ma anche di condivisione.

L'Estate Ragazzi di Valdocco si è conclusa con il tradizionale pellegrinaggio alla Basilica di Superga, nella quale abbiamo partecipato tutti alla Santa Messa, celebrata da don Gianni Moriondo, durante la quale abbiamo ringraziato il Signore per questa bellissima estate.

I ragazzi che vorranno continuare a vivere il clima di amicizia e allegria dell'oratorio potranno partecipare alle tante attività che verranno proposte a partire dal mese di ottobre come il catechismo, il doposcuola, le attività sportive e i vari laboratori.

Maria Teresa Cascione

GENITORI PRIMI E PRINCIPALI CATECHISTI

Articolo tratto da il "Progetto Catechistico Parrocchiale" di Maria Ausiliatrice

I genitori rimangono e sono i primi e principali catechisti dei loro figli, perché "sono i primi responsabili dell'educazione dei loro figli", e nella trasmissione della fede e nell'educazione cristiana le famiglie, nonostante le loro fragilità e difficoltà, hanno un ruolo primario e fondamentale.

La Parrocchia chiede perciò una **fattiva collaborazione**.

I genitori, per grazia e vocazione propria, sono i primi, indispensabili e attivi educatori alla fede dei figli.

La famiglia mantiene, quindi, la missione e responsabilità primaria per la trasmissione dei valori e della fede: in essa si forma la prima esperienza religiosa, si cura la crescita integrale del ragazzo e si avvia quel processo di identificazione del sé che porta all'uomo e alla donna adulti.

Per cui quanto riescono a dire e a fare loro nella propria casa, con il magistero della parola e della vita, incide nella coscienza e nell'animo dei ragazzi più di ogni altra azione educativa e catechistica successiva.

Si chiede, perciò, ai genitori anzitutto di creare in casa un ambiente di fede vissuta nell'amore, nell'unità e nel dialogo tra coniugi e con i figli. Nello svolgimento della loro opera educativa, confidando nell'aiuto di Dio, dicono e testimoniano ai figli ciò che crede, spera e compie un cristiano nel suo vissuto quotidiano.

Ricordiamo che la partecipazione alla Eucarestia domenicale nella Comunità è sempre la prima catechesi.

La Parrocchia è disponibile ad accompagnare con pazienza ogni famiglia ad aprirsi all'ascolto e all'incontro con il Signore e la sua comunità.

Prime Comunioni - 25 aprile



Non dimentichiamo in tutto questo la figura dei **nonni** e il loro “peso educativo” verso i nipoti. La loro testimonianza di fede e di preghiera, unita all’affetto avvolgente e sincero, trasmette ai ragazzi una serie di valori umani, religiosi e spirituali di grande importanza.

Affinché il cammino si svolga nel migliore dei modi è importante la **partecipazione** della famiglia alle attività proposte, il suo interessarsi a quello che fanno a catechismo, e soprattutto che si mantenga vivo il **dialogo** con la Parrocchia e i catechisti.

Per loro la Parrocchia prepara e propone **incontri** che accompagnino il cammino della catechesi:

- Cinque incontri per i genitori dei bambini che iniziano il cammino (*mesi di ottobre e novembre*). Questi precedono l’inizio del catechismo dei figli (*inizio catechismo per i bambini del primo anno a gennaio*).
- Incontro di inizio anno catechistico: momento di preghiera insieme, ragazzi e genitori, che si conclude con un breve incontro di presentazione per i genitori.
- Almeno un incontro all’anno per i genitori legato al cammino che i figli stanno facendo (*negli anni legati al ricevimento dei sacramenti questi incontri sono almeno due*).
- Momenti di formazione comunitaria o specifici a cui i genitori vengono invitati.



ANNO CATECHISTICO 2015-2016

Cresime - 10 maggio



GIORNI DI CATECHISMO

2° elementare **Martedì**
3° elementare **Lunedì**
4° elementare **Venerdì**
5° elementare **Giovedì**
1° media **Martedì**
2° media **Mercoledì**

ANNO della CONOSCENZA DI GESÙ in Parrocchia
ANNO del BATTESIMO in Oratorio
ANNO della EUCARISTIA in Oratorio
ANNO del DISCEPOLO in Oratorio
ANNO del TESTIMONE in Oratorio
ANNO della CHIESA-COMUNITÀ in Oratorio

DATE PRINCIPALI

Domenica **4 ottobre**
Domenica **8 novembre**
Sabato **9 gennaio**
Domenica **28 febbraio**
Domenica **6 marzo**
Sabato **12 marzo**
Sabato **2 aprile**
Domenica **10 aprile**
Domenica **17 aprile**
Lunedì **25 aprile**
Domenica **8 maggio**

INIZIO ANNO CATECHISTICO - mandato catechistico
FESTA DELLA CATECHESI
Incontro Cresimandi con Arcivescovo (h. 15.30)
Ritiro 5 elem. - 1 media (Reddito Padre Nostro)
Prima Confessione (h. 15.30)
Ritiro Comunicandi
Cresima Adulti (h. 18.00)
Traditio-Reddito Vangelo (2° elementare)
Ritiro Cresimandi
Prima Comunione (h. 9.45 e 11.30)
Cresima Ragazzi (h. 15.30)

CORSO CRESIMA ADULTI

Il corso di CRESIMA PER ADULTI è rivolto a tutti coloro che hanno già compiuto 18 anni e non hanno ancora ricevuto questo Sacramento. Di solito ci si iscrive a questo corso quando ci si deve sposare o quando si viene scelti come padrino o madrina in una cerimonia, ma questa può trasformarsi in **una preziosa occasione** per scoprire, o riscoprire, un Padre che ci ama. Per questo i vari incontri presentano momenti di riflessione sulla Parola di Dio o di preghiera. Obiettivo del corso dunque non è solo informazione religiosa, ma offrire con semplicità motivazioni per riprendere in mano la propria vita di credenti ed orientarla verso Dio.

Il corso inizierà **lunedì 19 ottobre**.
Si svolgerà il lunedì alle ore 20.45
nei locali della Parrocchia
(p.za Maria Ausiliatrice 9).

INFORMAZIONI
E ISCRIZIONI IN
PARROCCHIA



Cresime "Adulti" - 11 aprile 2015 (cresimati e padrini/madrine)

" PRESIDENTE

della Repubblica a Valdocco

Giovedì **14 maggio 2015**, il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** è venuto in visita alla Basilica di Maria Ausiliatrice. Ad accoglierlo c'era il Vicario del Rettor Maggiore, **don Francesco Cereda**, e l'Ispettore dei Salesiani del Piemonte e Valle d'Aosta, **don Enrico Stasi**. Il Presidente è stato accompagnato presso la cappella dove è custodita l'Urna di don Bosco per un momento di preghiera personale, e per l'occasione ha deposto una corona di fiori. È seguito un incontro e un saluto ai tanti giovani e ragazzi presenti nel cortile della Basilica, che hanno accolto con entusiasmo Sergio Mattarella. "Siamo i ragazzi di don Bosco", hanno gridato. E poi: "Viva il presidente, viva Mattarella". "Contrariamente a quanto si pensi il presidente è un comunicatore - ha osservato don Francesco Cereda - si è buttato in mezzo ai ragazzini". "Ho un'immagine di don Bosco nel mio studio", ha detto il presidente della Repubblica a don Cereda.



© ANS

FESTA degli ANNIVERSARI di MATRIMONIO

domenica 22 novembre 2015

S. Messa ore 11.00 in Basilica



Per tutti i Coniugi, che, nel corso del 2015, ricordano un anniversario particolarmente significativo: 1, 5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50, 55, 60 anni di matrimonio.

Al termine della celebrazione ci ritroveremo per l'aperitivo e lo scambio di auguri. Vi aspettiamo! **Per motivi organizzativi vi preghiamo di segnalare la vostra partecipazione, indicando i nomi e anniversario celebrato, presso la parrocchia.**

Il matrimonio (Storiella ebraica)

«È VERO CHE IL MATRIMONIO» DOMANDA IL FIGLIO AL PADRE «MODIFICA LA PERSONALITÀ?»

RISPONDE IL PADRE: «CERTO, FIGLIOLO. PRIMA DI SPOSARCI, IO PARLAVO E TUA MADRE MI ASCOLTAVA AFFASCINATA. QUALCHE TEMPO DOPO LE NOZZE, ERA LEI CHE PARLAVA E IO ASCOLTAVO. ADESSO PARLIAMO TUTTI E DUE INSIEME E SONO I NOSTRI VICINI CHE ASCOLTANO».

La sua verità è sotto gli occhi di tutti da non esigere commenti.

Non sappiamo più ascoltarci, non sappiamo più parlarci, non sappiamo più dialogare! Zenone di Cizio, filosofo greco, vissuto 2.300 anni fa, affermava: "Dio ci ha dato due orecchie e una bocca soltanto, perché dobbiamo ascoltare il doppio di quanto parliamo!"

Impariamo ad ascoltarci.

Corsi Prematrimoniali

OTTOBRE 2015 - 6 ottobre - 30 ottobre

GENNAIO 2016 - 5 gennaio - 29 gennaio

MARZO 2016 - 23 febbraio - 17 marzo

GIUGNO 2016 - 7 giugno - 1 luglio

martedì-venerdì

martedì-venerdì

martedì-giovedì

martedì-venerdì



Corso Prematrimoniale - giugno 2015

ATTI PARROCCHIALI

(dal 1° gennaio 2015 al 14 settembre 2015)



BATTESIMI

Entrati nella comunità dei credenti in Cristo

Casula Elias, 4 gennaio
Vadalà Dalia, 6 gennaio
Di Tria Alessio, 18 gennaio
Marella Sara, 1 febbraio
Raso Letizia, 15 febbraio
Salvatore Nicole, 15 febbraio
Tortarolo Eleonora, 21 febbraio
Aivihemyo Success Eloghosa, 22 febbraio
Pesce Lorenzo, 28 gennaio
Zannier Vittorio, 28 febbraio
Venezia Christian, 8 marzo
Damiani Giovanni Maria, 15 marzo
Lovato Cecilia, 21 marzo
Croveri Lorenzo, 28 marzo
Friselle Mariasole, 29 marzo
Prada Chuquino Emily Charlotte, 4 aprile
Bors Riccardo, 6 aprile
Macrì Dalia, 11 aprile
Rondilone Francesco Maria, 11 aprile
Staiano Rebecca Maria Assunta, 11 aprile
Leucata Amelie, 12 aprile
Gheorghies Maria, 18 aprile
Caruso Luca, 19 aprile
Giurato Benedetta, 19 aprile
Martignone Manuel, 19 aprile
Novella Matteo, Pierluigi, 19 aprile
Albertacci Sophie Marie, 26 aprile
Aricò Allegra, 2 maggio
De Col Aurora, 3 maggio
Caltagirone Thomas, 3 maggio
Manzo Giorgia, 9 maggio
Martignon Giulia, 10 maggio
Pala Sara, 17 maggio
Pellegrino Giacomo Domenico, 17 maggio
Frandina Matteo, 17 maggio
Guevara Gheorghita Charoline, 19 maggio
Magan Alfaro Kim Valerie, 30 maggio
Minutillo Aurora, 30 maggio
Acampora Alice, 31 maggio
Corrales Rachel, 31 maggio
Grandi Giorgio, 31 maggio
Orlova Victoria, 31 maggio
Colla Lorenzo, 7 giugno
Lo Vetere Rebecca, 7 giugno
Rossitto Morgana, 13 giugno
Barillaro Martina, 14 giugno
Ciliberti Elena, 14 giugno
Giammona Samuele Francesco, 14 giugno
Trotta Riccardo, 14 giugno

Bracci Ginevra, 14 giugno
Passaro Alessandro, Giuseppe, 14 giugno
Crocco Greta, 28 giugno
Lanza Ludovica Lucia, 5 luglio
Giordano Bryan, 12 luglio
Rashwan Emma, 17 luglio
Rashwan Sarah, 17 luglio
Nicotra Giulia, 19 luglio
Mattio Edoardo, 19 luglio
Crivellari Lorenzo, 26 luglio
Carlioni Simone, 5 settembre
Di Lella Giorgia, 13 settembre
Pari Dacuari Mia Valentina, 13 settembre
Todisco Noemi, 13 settembre



MATRIMONI

Hanno unito il loro amore in Cristo

Greco Antonino e Margherito Rosa,
14 marzo 2015
Muyango Charles Albert e Morabito Stefania,
25 marzo 2015
Coscia Luca e Cagliari Elena, 28 marzo 2015
Palmisano Massimo e Russo Debora,
18 aprile 2015
Funaru Francisc e Farauanu Tatiana,
18 aprile 2015
Paonessa Antonio e Vacca Angela,
1 maggio 2015
Trivigno Giuseppe e Perez Cordon Maria,
2 maggio 2015
Porru Sandro e Russo Dayana, 3 maggio 2015
Omenetto Andrea Severino e Mazza Elena,
16 maggio 2015
Giorgio Luca e Cascino Carla, 30 maggio 2015
Verrastro Michele Angelo e Passerini Milena,
6 giugno 2015
Raffa Attilio e Muscio Maruska, 6 giugno 2015
Musone Domenico e Contì Erika, 7 giugno 2015
Cardone Alberto e Pigozzo Alice,
13 giugno 2015
Girardello Defoni Joaquim e
Paglalunga Maria Luisa, 24 giugno 2015
Pischiutta Enrico e Pacheco Godina Irene,
28 giugno 2015
Palmisciano Omar e Spadoni Alessandra,
18 luglio 2015
Cunio Roberto e Pistol Francesca, 24 luglio 2015
Crivellari Fabio e Mastrangelo Adriana,
26 luglio 2015
Dilillo Vito e Prinzi Angela, 2 agosto 2015

Armando Marco e Brzezinska Danuta,
2 agosto 2015

Di Tanno Yuri e Grossano Veronica,
5 settembre 2015

Stucchi Alessandro e Ponti di Sant'Angelo
Francesca, 12 settembre 2015

Campa Giuseppe e Rondella Anna Maria,
12 settembre 2015

Pepe Carmine e Presti Jenny,
13 settembre 2015



DEFUNTI

Riposano in Cristo

Natale Adelina, anni 83, 8 gennaio 2015

Armani Norma, anni 100, 11 gennaio 2015

Lazzaro Emilio, anni 77, 12 gennaio 2015

Ceredi Caterina, anni 78, 20 gennaio 2015

De Paul Margherita, anni 85, 24 gennaio 2015

Natola Giulia, anni 94, 30 gennaio 2015

Piras Nella, anni 87, 30 gennaio 2015

Cesaro Mario, anni 99, 1 febbraio 2015

De Lorenzo Michele, anni 87, 6 febbraio 2015

Bellati Rosa, anni 84, 12 febbraio 2015

Infantino Lucia, anni 85, 12 febbraio 2015

Giannatiempo Renzo, anni 90, 13 febbraio 2015

Mennella Irene, anni 83, 13 febbraio 2015

Gallo Salvatore, anni 78, 17 febbraio 2015

Rosso Germano, anni 88, 1 marzo 2015

Meneghetti Ester, anni 85, 5 marzo 2015

Genero Giuseppina, anni 88, 11 marzo 2015

Brondolo Sergio Pietro, anni 79, 10 marzo 2015

Bertuola Angela, anni 78, 23 marzo 2015

Salvati Concetta, anni 50, 29 marzo 2015

Balestrieri Giovanna, anni 89, 5 aprile 2015

Faglia Maria, anni 77, 10 aprile 2015

Fruttero Andreina, anni 88, 16 aprile 2015

Villa Massimo, anni 56, 4 maggio 2015

Gastaldi Luciana, anni 91, 11 maggio 2015

Vaj Pierina, anni 92, 12 maggio 2015

Virelli Emilia, anni 88, 18 maggio 2015

Milani Gino, anni 74, 21 maggio 2015

Carideo Chiarina, anni 87, 28 maggio 2015

Leoci Giuseppe, anni 86, 7 giugno 2015

Napoli Domenico, anni 92, 6 giugno 2015

Guglielminotti Sergio, anni 88, 10 giugno 2015

Coppola Mario, anni 68, 11 giugno 2015

Cutrupi Angela, anni 78, 11 giugno 2015

Corino Bruno Carlo, anni 75, 15 giugno 2015

Carboni Giuseppe, anni 74, 15 giugno 2015

Cavallo Dina, anni 94, 16 giugno 2015

Sea Anna Maria, anni 88, 17 giugno 2015

Bagarini Giovanni, anni 84, 24 giugno 2015

Ferrero Mario, anni 82, 8 luglio 2015

Lanzarotti Paola, anni 50, 3 luglio 2015

Bordon Pio, anni 87, 9 luglio 2015

Molino Giovanni, anni 83, 20 luglio 2015

Finessi Odo, anni 94, 21 luglio 2015

Bettini Gino Angelo, anni 69, 23 luglio 2015

Aricò Martino, anni 90, 25 luglio 2015

Lombardi Antonia, anni 82, 25 luglio 2015

Lo Duca Salvatore, anni 72, 27 luglio 2015

Procacci Samuel, anni 14, 12 agosto 2015

Dellacasa Luigi, anni 78, 22 agosto 2015

Origine Gianni, anni 67, 28 agosto 2015

Della Mea Guido, anni 73, 29 agosto 2015

Palma Domenico, anni 64, 29 agosto 2015

Boccassino Antonio, anni 89, 29 agosto 2015

Gianesini Giuditta, anni 86, 30 agosto 2015

Presilia Giulio Cesare, anni 76, 3 settembre 2015

Bordigion Caterina, anni 85, 5 settembre 2015

Losordo Salvatore, anni 48, 5 settembre 2015

"LA CONSOLATA"

Opera di Simona Galeotti - tecnica mista su tavola

1975-2015

IL CASSETTO della NONNA
di Giovanna Demeglio

Compie 40 anni!

Grande festa il 14 novembre

*Antiquariato
compra, vende, restaura antichi gioielli, argenti,
oggetti rari, bambole. Dipinge ritratti e trompe l'œil.*

C.so Reg. Margherita 148, 10152 Torino - Tel. Fax 011.521.31.27
Orario: 9,30 - 12,00 / 15,30 - 19,15 - Lunedì chiuso
E mail: giovanna.demeglio@yahoo.it
www.ilcassettoellanonna.it - www.simonagaleotti.it

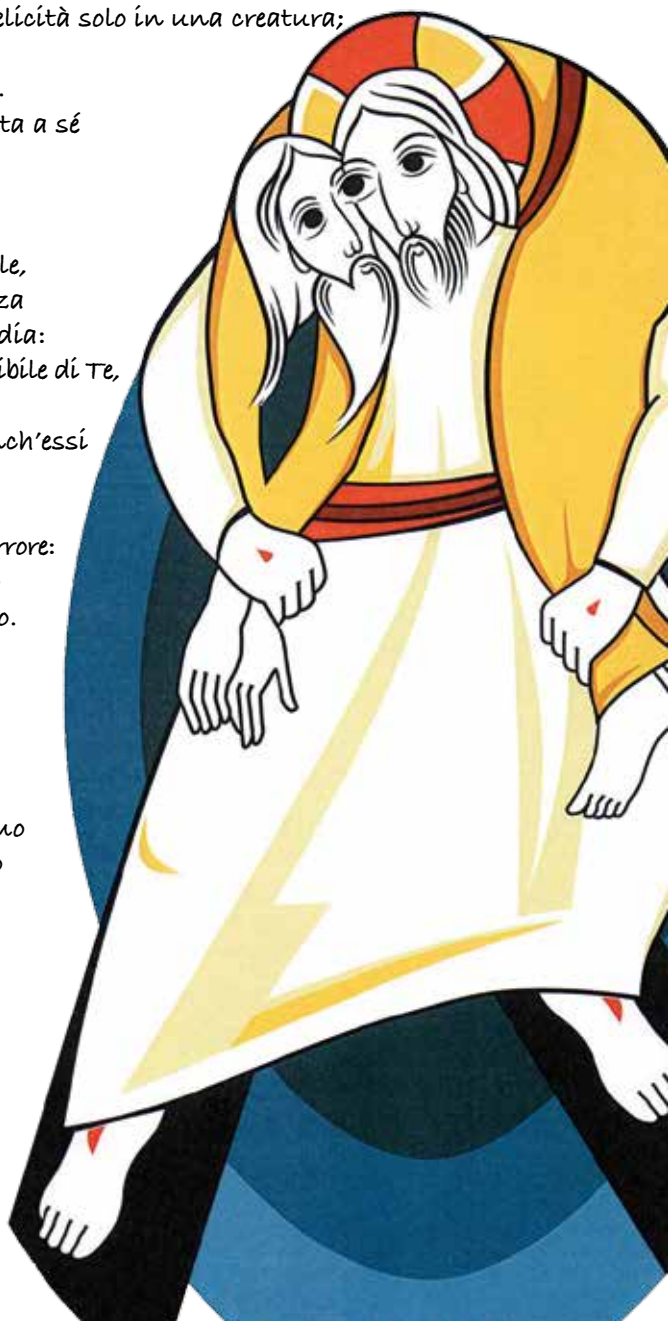
PREGHIERA per il GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé
la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi
rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione
per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro
si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti
con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia
sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo
possa portare ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli
oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione
di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre
e lo Spirito Santo per tutti i secoli
dei secoli.
Amen



PARROCCHIA MARIA AUSILIATRICE

Piazza Maria Ausiliatrice 9 – 10152 TORINO

Tel. 011 5224655 - 011 5224650 (parroco)

parroco.valdocco@31gennaio.net

www.parrocchia.valdocco.it

ORARIO SANTE MESSE (IN BASILICA)

Feriale 6.30 - 7.00 - 7.30 - 8.00 - 8.30 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 17.00 - 18.30

Prefestiva: Sabato 18.00

Festivo: 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 (10.30 Oratorio in "Succursale") - 11.00 - 12.00 - 17.30 - 18.30 - 21.00

Nei giorni feriali a Luglio ed Agosto è soppressa la Messa delle ore 8.30 - ad Agosto anche quella delle 17.00.

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE

da Lunedì a Venerdì:

9.00/11.30 • 15.00/18.30

sabato mattina: 9.00/12.00

Salvo impegni legati all'attività pastorale parrocchiale.

Il parroco è disponibile in questi orari nel suo ufficio, salvo impegni particolari legati alle attività della Comunità e impegni pastorali. Per sicurezza è preferibile fissare un incontro telefonando in parrocchia.

ORARIO CENTRO ASCOLTO

Per le famiglie in difficoltà della Parrocchia
Lunedì e Mercoledì: 15.00/18.00

Venerdì: 9.00/11.00

ALTRE CELEBRAZIONI IN BASILICA

Giorni Feriali: 16.30 Rosario

Sabato e Vigilia feste:

16.30 Rosario - Adorazione Eucaristica

18.55 Primi Vespri

Giorni Festivi:

16.30 Vespri, Adorazione Eucaristica

domenica 8 novembre

Festa
della
CATECHESI

**Per tutti i ragazzi e genitori
del catechismo**

**ore 9.45 Ritrovo in Oratorio
(Teatro Piccolo Valdocco)**

ore 11.00 S. Messa in Basilica



**NEGOZIO
RICORDI
RELIGIOSI**

Orari
Lun-Ven: 8.30-12.30 / 14.30-18.30
Sab: 8.30-12.30 / 17.00-19.00
Dom: 9.30-12.30 / 17.00-19.00





- Immagini • Statue • Biglietti augurali
- Corone rosario • Crocifissi • Medaglie
- Poster • Icone • Presepi • Portachiavi
- T-shirt • Gadget • Oggetti ricordo

Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152 TORINO
Tel. 011.5224244 - Fax 011.5224225
 negozioausiliatricetorino - E-mail: negozio@ausiliatrice.net

Copie stampate: 3.500 (tutte diffuse gratuitamente) • L'offerta libera, aiuta a sostenere questo giornale

Autorizz. del Trib. di Torino n. 3520 dell'11/4/85 - Direttore Responsabile: Luigi Zulian

Impaginazione: at Studio Grafico, Torino - Stampa: Higraf srl Mappano - Torino